



Sac. Dott. SECONDO RASTELLO

° Prarolo (Vercelli), 23 -V- 1881

† Chiari (Brescia) 11 -VI- 1945



Conservò perenne nel cuore ingenua freschezza, viva fiamma di entusiasmo, che furono inesausta sorgente di poesia, limpida fonte di parola ardente.

Coltivò i santi ideali di D. Bosco, e nel nome del Padre donò ai giovani, con generosità senza misura, le ricchezze del suo sacerdozio.

Degli exallievi, più che Maestro, volle essere fratello:

« Non ditemi: Maestro!... Non lo sono più; forse... mai lo fui!... Chiamatemi: fratello! fratello nel lavoro e nel riposo; fratello nella gioia e nel dolore, nell'ore disperate e in quelle da speranza irradiate!... Fratello nella fame e nella sete; fratello nell'anelito a sovrumane mete; fratello nella fede, il faro indefettibile, che delle eterne rive unico splende ai naviganti umani! In mezzo a Voi m'è caro restar, di qui, di là, fanciullo sempre tra fanciulli eterni! ».